

COLEGIO SALESIANO

VICTORICA - La Pampa

(Rep. Arg.)



Victorica, 24 agosto 1957.

Carissimi confratelli,

Nell'anno in cui celebriamo il 75° anniversario della fondazione di questo villaggio, il Signore volle chiamare al premio eterno colui che come sacerdote e cittadino tanto ha lavorato per il bene del medesimo; intendo riferirmi al venerato

Sac. DURANDO GIUSEPPE

di Eugenio
di anni 80

deceduto in questa Casa il 10 agosto corr. anno alle ore 12.40, per insufficienza cardiaca.

Con lui scompare una bella figura di missionario, l'ultimo prezioso anello che in questa ispettoria di S. Francesco Solano, ci legava al nostro santo Fondatore, che egli ebbe l'invidiabile sorte di conoscere personalmente.

Nacque a Torino il 19 marzo 1877 dai pii coniugi Eugenio e Carolina Arscone dimoranti presso l'Oratorio di San Francesco di Sales. Il dì seguente venne rigenerato al fonte battesimale della parrocchia di Nostra Signora del Carmine e ivi anche ricevette la Cresima nel 1884.

Fanciullo, dai 6 a 12 anni frequentò assiduamente l'Oratorio. Dal 1890 al '94 compì il ginnasio nel seminario vescovile di Giaveno e nel nostro Collegio di Lanzo, dove si sentì attratto alla nostra Congregazione. Il 7 novembre 1895 indossava a Foglizzo l'abito chiericale dalle mani del Ven. Don Rua, che anche ne ricevette, l'anno seguente, la prima professione.

Compiuto il corso filosofico ad Ivrea, il 1º novembre 1897, emessa la professione perpetua nella cameretta di Don Bosco alla presenza del suo successore, partiva per l'Argentina nella spedizione capitanata dai primi sacerdoti salesiani di questa nazione: i Revdi. Don Stefano Pagliere e Don Luigi Pedemonte, tuttora vivente.

Primo campo della sua attività salesiana furono il Collegio San Francesco di Sales in Almagro (Buenos Aires 1898-99); e la Scuola Agricola "Don Bosco" di Uribelarrea (1900-1903). Verso la fine del 1902 ricevette gli Ordini Minori da S. Ecc. Mons. Giovanni Cagliero; e nel principio del seguente anno, gli Ordini Maggiori coronati dalla consacrazione sacerdotale conferitagli nella Cattedrale di Buenos Aires, dall'Arcivescovo Mons. Mariano A. Espinosa.

Trascorsi gli anni 1903 e 1904 come personale del Collegio Leone XIII di Buenos Aires, il 1905 era inviato al Collegio Santa Elisabetta di San Isidro, dove compì per undici anni un fecondo apostolato come insegnante, assistente e confessore.

Questi diciotto anni trascorsi in Argentina furono, per così dire, il suo noviziato o preparazione al genere di apostolato cui lo chiamava la Divina Provvidenza, cioè le missioni, alle quali fu destinato al principio del 1916 come addetto al Centro di Missione di Telén, a pochi chilometri di Victorica.

Don Durando fu davvero un missionario nel pieno senso della parola, degno successore ed emulo dei nostri primi operai apostolici che evangelizzarono le inospiti lande della Patagonia e della Pampa; animato dalla stessa ambizione di anime; dallo stesso spirito di carità, pazienza, sacrificio, noncuranza di se stesso.

Per lo spazio di circa 40 anni svolse la sua attività missionaria in un'estensione di oltre 60.000 kmc., viaggiando a piedi, a cavallo, in veicoli primitivi; cibandosi di vivande poverissime e anche soffrendo gli stimoli della fame e della sete; dormendo in qualsiasi luogo: sotto il carro, sotto tenda di campagna, in miseri tuguri infestati da insetti, talvolta a ciel sereno; esposto a mille pericoli e financo alla morte, come qualche volta gli accadde nel guardare il pericoloso río Salado, e come gli accadde nel 1936 allorché viaggiando in automobile, arrivato a un binario, fu violentamente investito da un autovia e ridotto in fin di vita. Questi viaggi duravano alle volte, cinque o sei mesi.

Si potrebbero raccontare molti aneddoti delle sue scorrerie apostoliche in compagnia del suo fido coadiutore Emanuele López Ratón, viaggiando in "sulki" trainato da mule (non sempre docili) provviste dal suo e nostro grande amico e benefattore, il sig. Erico Kenny, che da pochi mesi lo precedette all'eternità. Appunto su questo interessante argomento il nostro confratello Don Enrico Poz-

zoli scrisse una brillante monografia che col titolo "Tres misioneros salesianos" uscì nelle "Letture Cattoliche" di Buenos Aires, fascicolo N° 792, aprile 1950.

La sua carità non si teneva paga delle anime; pensava anche al corpo dei suoi catechizzati. Lo si vedeva questuare presso persone benestanti, commercianti, "estancieros", ecc. onde provvedersi viveri, indumenti, coperte, calzature, medicine, libri e fogli di propaganda, che poi distribuiva tra i poveri della missione, non meno affamati di pane che di dottrina cristiana. Porzione prediletta del suo numeroso gregge e quindi i più beneficati perché più bisognosi, furono gli indi Ranqueles.

Vorrei confermare questa esposizione con l'eloquenza dei numeri recando cifre di tutto l'operato da questo instancabile lavoratore; nell'impossibilità, mi limiterò a indicare il numero approssimativo dei battesimi amministrati a bambini e adulti: numero che, secondo sua testimonianza, nel 1953 oltrepassava i 20.000: bella cifra se si tiene conto che furono battesimi conferiti non in un comodo e ben attrezzato battistero, ma bensì in locali affatto inadeguati, fra stenti e fatiche, nella febrile e urgente attività del sacro ministero.

Altro aspetto della vita di Don Durando fu il suo intenso amore e forte attaccamento a Don Bosco, alla Congregazione, ai Superiori. Indicibile fu il suo giubilo quando il 4 luglio dello scorso anno poté abbracciare il nostro veneratissimo Rettor Maggiore; e gli sembrò toccare il cielo quando nel 1934, dopo 37 anni di assenza dalla patria, gli fu concesso ritornarvi per assistere alla canonizzazione di San Giovanni Bosco.

Fu sempre fedele al nostro Padre e Maestro: fedele ai suoi insegnamenti, al suo metodo educativo, all'osservanza delle regole; alla vita comune. Vecchio decadente, quando a stento poteva reggersi, non mancava tuttavia all'assistenza dei giovani in cortile. L'assistenza era per lui una ossessione, una necessità vitale. Tanto aveva approfondito in questo principio básico del sistema preventivo. I giovani lo attorniavano con tenerezza e venerazione.

Non possiamo tacere della sua filiale devozione alla Madonna. Si compiaceva nel dare la benedizione di Maria Ausiliatrice e nel riferire i tanti miracoli operati da San Giovanni Bosco mediante questa pratica. Negli ultimi anni, costretto da una implacabile sordità a vivere quasi isolato, lo si vedeva sovente in chiesa recitando il santo rosario. Gli piaceva dir messa all'altare della Madonna; e quando, per la vecchiaia, gli fu concesso il privilegio di celebrare ogni giorno la messa votiva della Vergine, ne pianse di consolazione. Nei suoi pochi scritti non manca mai un'invocazione alla Madre di Dio. Seguiva fedelmente in consiglio di Don Bosco ai suoi missionari: "Diffondete la divozione al SS. Sacramento e a Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono i miracoli".

Nel 1953, fra il tripudio di confratelli, giovani e fedeli, celebrò la sua Messa d'Oro. Alle feste solennissime, che si svolsero in più luoghi della Pampa dove esercitò il ministero sacerdotale, volle associarsi il governo fregiando il suo petto con medaglia d'oro in riconoscenza alla Congregazione per il molto bene operato nella pro-

vincia dal suo figlio preclaro. Altra condecorazione gli fu concessa dalla Camera dei Rappresentanti. Le Municipalità di Telén e Castex diedero il nome di "José Durando" a una delle vie del paese.

La notizia della sua morte destò profondo cordoglio in tutta la provincia e specialmente nei luoghi da lui evangelizzati. La radio i giornali ne sparsero tosto la mesta notizia e da ogni parte ci giunsero espressive note di condoglianza. Esposto il cadavere in chiesa, cominciò la funebre sfilata dei fedeli del luogo e dei dintorni, che si protrasse fino a notte inoltrata.

Le onoranze funebri riuscirono oltremodo solenni. Cantata la messa esequiale, il feretro, per espresso desiderio del defunto, fu trasportato al cimitero di Telén, accompagnato da una fiumana di popolo composta da ogni ceto di persone. Prima della tumulazione parlarono due giovani, un rappresentante della popolazione e il sottoscritto, che a nome della Congregazione ringraziò gli astanti e diede l'estremo addio al sacerdote esemplare, lavoratore, degno figlio di Don Bosco. Quindi la bara venne provvisoriamente sepolta in una tomba gentilmente offerta da una famiglia di Telén che fu il centro dei suoi lavori missionari e dove anche fu direttore nel periodo 1926-'29.

Tutti piangono la morte di Don Durando; ma questo pianto è un inno di lode a colui che tanto amò al popolo e seppe guadagnar-sene il cuore con il fascino della sua carità eroica.

Cari confratelli, mentre imploriamo dal Signore il riposo eterno pel caro defunto, chiediamogli anche che ci dia la forza di imitarne gli esempi e ci mandi altri operai del suo stampo a lavorare in queste sterminate regioni dove la messe è molta e gli operai purtroppo sono scarsi.

Nelle vostre preghiere ricordatevi anche di questa Casa e del vostro aff.mo in S. Giovanni Bosco.

Sac. LORENZO BURI S. D. B.
Direttore

DATI PEL NECROLOGIO: 10 agosto: Sac. *Durando Giuseppe*, da Torino, † a Victorica (Argentina) nel 1957 a 80 anni di età, 61 di professione e 54 di sacerdozio. Fu direttore per 3 anni.

Ros. Lip. Coppellano
Ist. Pedagogico S. M. M.